

IL BANDO

# Dalle cordate locali agli arabi Che folla per il Palermo

Sei proposte all'amministrazione comunale per rilevare il titolo sportivo  
Ci sono Mirri e Ferrero, ma anche un fondo emiratino e un big della moda

di **Valerio Tripi**

Sei candidature tenute nascoste fino all'ultimo. Poi dalle 17,55 in poi sono cominciate ad arrivare le pec all'indirizzo indicato dall'amministrazione comunale per manifestare l'interesse a rilevare il titolo sportivo del Palermo. I primi a inviare sono stati i rappresentanti del gruppo di tifosi che da sempre hanno puntato su una società basata dall'azionariato popolare, la Palermo Football Club 1900 che hanno indicato il presidente Sergio Di Napoli; poi è stata la mail del gruppo Mirri che con la società Hera Hora in cui è confluito anche l'imprenditore italoamericano Tony Di Piazza. Per terzi sono arrivati i rappresentanti dall'associazione Cuore Rosanero del presidente Lucio Mes-

**L'italo americano Di Piazza alleato con Mirri, spunta a sorpresa il gruppo partenopeo che gestisce il marchio Alcott**

sina per conto della società di tour operator di Roma "Viaggi del Perigeo". Massimo Ferrero, invece, ha presentato la sua proposta per quarto con il suo gruppo di famiglia Holding Max.

Fra le sorprese la proposta giunta per quinta da parte della società che sta per costituirsi come Palermo Football Club Spa di Nunzio, Salvatore e Francesco Colella, soci della Capri Srl di Napoli, gruppo che ha la proprietà del marchio di abbigliamento Alcott. Per ultimi, a sette minuti dalle 20, termine indicato per la presentazione delle proposte si è fatto avanti anche il gruppo Zurich Capital Funds Limited, fondo degli emirati arabi con sede a Londra rappresentato da Alfredo Maiole, il cui amministratore delegato è il libano-kuwaitiano Fahed Al Meraabi.



Subito dopo la scadenza è scattato il lavoro dello staff del capo di gabinetto Licia Romano per le verifiche tecniche e formali sulle candidature. Non appena si è completata questa fase il sindaco Leoluca Orlando, l'ex presidente del tribunale di Palermo Leonardo Guarnotta, il consulente allo sport del comune Carlo Vizzini e l'avvocato Leonardo Di Franco sono passati alla verifica delle proposte dal punto di vista dei contenuti. L'obiettivo è arrivare a stasera con l'annuncio del vincito-

re della corsa al nuovo Palermo. Per tutta la giornata si sono alternate manovre diversive per mantenere il riserbo sulle proposte anche se il primo a uscire allo scoperto è stato l'imprenditore italo americano Tony Di Piazza che ha annunciato il suo disimpegno in prima persona, ma la voglia di sposare il progetto di Dario Mirri e Rinaldo Sagramola. «Anch'io voglio fare parte della rinascita del Palermo - spiega Di Piazza nel suo endorsement - ma siccome mi sono accorto che il tem-

# Non solo calcio arrivano gli investitori

Un gruppo mediorientale sceglie la città come sede di una multinazionale  
Il progetto di una biennale permanente per incrementare il turismo

di **Tullio Filippone**

L'ultima a sbarcare a Palermo è stata la società Mobh Holding Group Med, holding di Dubai specializzata nell'edilizia e nel turismo, che fa capo alla famiglia di imprenditori degli Emirati arabi di Mohammed Omar Ali Bin Haider. Ma nella città che negli ultimi 25 anni, secondo alcune stime, ha attratto un miliardo di investimenti per recuperare parte delle ferite del centro storico, è nato anche un think thank. Si chiama Palermo Mediterranea 2030, e riunisce un gruppo di imprenditori per promuovere la città.

**Gli arabi a Palermo**

La scorsa settimana il sindaco di Palermo ha accolto a palazzo delle Aquile Mohammed Omar Ali Bin Haider, accompagnato dall'amministratore delegato della società Zahed Al Battarni e da esperti di Costa Med E.E.I.G., gruppo europeo di interesse economico con diversi partner nell'area del Mediterraneo. «Il presidente Bin Haider ha detto Orlando - ha scelto Palermo per dare vita e sede ad una società da lui diretta, che fa parte del Gruppo Mobh, e che sarà la sede italiana della multinazionale». Il gruppo è attivo in 22 paesi con 60 compagnie e circa 4000 dipendenti che operano nell'edilizia, del turismo, nella sanità, nella logistica, nei servizi finanziari e nell'industria tecnologica.

**Il tesoro da un miliardo**

Ma lo sbarco degli arabi non è che l'ultimo approdo di mecenati e investitori, che negli ultimi 25 anni



hanno speso nel centro storico una cifra stimata di circa un miliardo di euro. Il colosso francese B&B Hotels - 470 alberghi e 580 milioni di fatturato - ha appena inaugurato un hotel con un investimento di poco meno di 13 milioni di euro in corso Vittorio Emanuele, a pochi me-

tri dai Quattro Canti, rilevando l'ex storica struttura del Grand Hotel Sole, chiusa da 9 anni. E in pochi mesi sono sbarcati Rocco Forte, patron del Verdura Resort di Sciacca che si è assicurato Villa Igiea e il fondo Algebris del finanziere Davide Serra che sta ristrutturando il

**L'ingegnere**  
Marco Giammona lavora al progetto Palermo Mediterranea 2030

**Giammona:**  
*"Tedeschi, cinesi e italiani stanno trattando l'acquisto di immobili in città"*

Grand Hotel et des Palmes.

**Palermo Mediterranea 2030**

«Ci sono molte operazioni in via di negoziazione di investitori italiani e stranieri, tedeschi, cinesi e mediorientali, che stanno trattando immobili pubblici, ma anche priva-

ti», assicura Marco Giammona, ingegnere protagonista della ristrutturazione di Palazzo Butera, acquistato da Massimo Valsecchi, con un progetto da 25 milioni di euro. Giammona che ha restaurato anche palazzo Sambuca in via Alloro, con un investimento di 10 milioni di euro, insieme ad altri imprenditori e operatori del turismo ha fondato il think thank Palermo Mediterranea 2030 con Dario Nepoti, trentenne milanese, che si è trasferito a Palermo. «Si tratta di un laboratorio di idee per lo sviluppo della città che riunisce diversi imprenditori locali, ma anche operatori economici con una visione della città nel lungo periodo e a servizio della città, senza alcuno scopo politico», precisa Giammona. Palermo 2030, registrata a fine giugno, dopo un lavoro di due anni, sarà al momento un'associazione, ma l'idea è trasformarla in fondazione per lo sviluppo e la promozione della città.

**La Biennale permanente**

Ma c'è un altro progetto in cantiere, che potrebbe vedere la luce l'anno prossimo: una biennale d'arte moderna permanente, sulla falsariga del grande successo di Manifesta. «Stiamo lavorando con partner internazionali per organizzarla - dice ancora Giammona - al momento possiamo dire che l'anno di partenza sarà il 2020 e che sarà diversa da Manifesta, che è stata l'esempio di un'iniziativa di successo». Lo dicono i numeri diffusi dal Comune: nel 2018, anno di capitale italiana della cultura in città i turisti sono aumentati del 7,8 per cento, più dell'intera Sicilia (più 2,9) e del resto d'Italia (più 2).